

VTL TL6.5 II

Sono passati 10 anni dalla prova del preamplificatore VTL TL6.5, il secondo della gamma dopo il TL7.5, quindi il primo fra i modelli con un "solo" telaio, "one box", ora disponibile in una edizione sensibilmente migliorata.



Nel frattempo anche il fratello maggiore, che all'epoca era già alla versione II, alcuni anni fa è stato aggiornato alla serie III, con importanti migliorie sia alla sezione di alimentazione che al vero e proprio percorso del segnale. Dopo 10 anni, dicevamo, anche il TL6.5 riceve un sostanziale upgrade, probabilmente ancora più significativo rispetto a quello del TL7.5; rispettando quindi la tradizionale confusione del catalogo VTL, come livello di sviluppo il TL6.5 II corrisponde al TL7.5 III.

Ho un po' scherzato sul tema del preamplificatore in un solo telaio: ora io, che ho il

TL7.5 a 2 telai, accetto tranquillamente di essere considerato un pazzo impallinato, ma francamente il numero di telai del pre mi sembra la più veniale fra le mie follie! Tuttavia, anche se personalmente non me lo spiego, il problema sembra essere concreto e non necessariamente legato all'ovvio maggior costo di un modello a 2 telai; di fatto molti produttori hi-end considerano il loro modello migliore a telaio singolo ancora più strategico, se vogliamo "di bandiera", di eventuali modelli multitelaio più costosi.

È sicuramente il caso di VTL, che nella seconda versione del TL6.5 ha inserito tutti i miglioramenti circuitali dell'ultima versione del TL7.5; le differenze col modello superiore quindi riguardano solo la sezione di alimentazione più grande e sofisticata del TL7.5 (oltre ai teorici vantaggi del 2 telai in termini di isolamento dalle interferenze dell'alimentazione).

Il modello in prova si presenta con un'audace livrea bicolore vagamente rétro, che crea un certo contrasto con le linee moderne del frontale; da parte mia, che ve lo dico a fare, i VTL continuo a preferirli neri.

A sinistra del discreto display che indica il volume a 95 gradini da circa 0,7 dB l'uno, abbiamo gli 8 pulsanti che permettono la selezione degli ingressi, il tasto mute, il tasto balance, che premuto trasforma provvisoriamente la manopola del volume in controllo del bilanciamento e il selettore di fase. È inoltre presente un tasto che permette di selezionare uno qualsiasi degli ingressi come passante, per l'eventuale utilizzo con i canali frontali di un impianto HT. Per i 3 ingressi duplicati in bilanciato, tenendo premuto il relativo tasto per alcuni secondi si cambia l'ingresso attivo, fra RCA e bilanciato.

Dal punto di vista ergonomico i pre VTL offrono soluzioni raffinate e decisamente comode; per esempio tenendo premuto il pulsante di un ingresso, ruotando la manopola del volume possiamo regolare lo shift rispetto allo zero di quell'ingresso; in questo modo potremo tenere allineati i livelli dei vari sorgenti, liberandoci per sempre della necessità di regolare il volume quando si passa da uno all'altro.

Il telecomando è bello, in alluminio spazzolato piacevolmente pesante e duplica tutte le funzioni del frontale, a parte ovviamente quelle relative allo shift e al settaggio RCA/XLR degli ingressi. Insomma, il TL6.5 II si conferma uno dei preamplificatori in commercio più comodi da usare; l'unica cosa che manca, il tasto mono, è voluta.

A domanda diretta il produttore ha dichiarato che, essendo in realtà il tasto mono necessario solo col phono, preferisce appunto metterlo negli stadi phono, che hanno un rapporto S/N intrinsecamente peggiore di uno stadio linea.

Non fa una grinza, purché non vi venga

VTL TL6.5 II Preamplificatore

Costruttore: VTL Amplifiers Inc., Chino, California, USA

Distributore per l'Italia: Audio Living Design, Via Pantanelli 119, 61025 Montelabbate (PU). Tel. 0721 472899
audiolivingdesign@audiolivingdesign.it

Prezzo (IVA inclusa): euro 22.500,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Valvole: 2 x 12AU7. **Ingressi:** 3 XLR/RCA bilanciati single ended, 5 RCA single ended. **Uscite:** 1 bilanciata, 2 RCA single ended, 2 tape RCA single ended. **Guadagno:** mod. NORM 14 dB (single ended), 19,2 dB (bilanciato); LOW 7 dB (single ended), 13 dB (bilanciato). **Impedenza di uscita:** 50 ohm (500 ohm @ 20Hz). **Impedenza di ingresso:** bilanciato 112 kohm (36 kohm min.); single ended 54 kohm (18 kohm min.). **Risposta in frequenza:** 10 Hz - 200 kHz (+0/-0,3 dB, carico 5 kohm/1000 pF). **Massimo livello di uscita:** 13 V (THD <1%, 10 Hz - 200 kHz su carico >5 kohm). **Separazione stereo:** >100 dB (1 kHz), >80 dB (20 kHz). **Dimensioni:** 445x153x445 mm (LxAxP). **Peso:** 20,7 kg.

Estetica ed ergonomia

Derivando da quello del TL7.5, il cabinet del TL6.5 è molto simile, diciamo che la parte superiore del frontale è la stessa dell'unità di controllo del TL7.5, ma con una fascia di circa 5 centimetri sotto, che lo porta alle dimensioni dell'unità di segnale del 2 telai.

Mi sono stufato di dire che l'estetica dei pre VTL è lontana dai miei gusti; il display decentrato fa sembrare la macchina più povera di quello che è in realtà. La costruzione è infatti di altissimo livello, l'estrusione in alluminio del frontale incurvata verso il centro è ovviamente più costosa di un ipotetico frontale piatto, e la resistenza all'avanzamento della manopola del volume è uno spettacolo, con tutto che l'avrei preferita sporgente e non incassata e non a filo con l'incavo per il dito.

in mente di usare un pre VTL con un phono Audio Research, ch  ARC il tasto mono lo mette sui preamplificatori e non sul phono...

Costruzione

I prodotti fieramente Made in USA sono di solito costruiti come carri armati e il TL6.5 non fa certo eccezione, come peso potrebbe essere tranquillamente un finale da 100 watt.

Il telaio   composto da varie piastre di alluminio di grosso spessore, con una evidente ricerca della massima rigidit .

Gli stadi di ingresso sono ospitati nella piastra verticale che ospita anche i connettori di ingresso e uscita; da qui il segnale passa alle 2 piastre per canale - il pre   completamente bilanciato - che ospitano la rete di resistenze che fornisce il formidabile controllo del volume che   uno dei pezzi forti di VTL; queste piastre erano montate in trasversale nel vecchio modello, nella nuova versione sono invece montate per lungo sui due bordi, come sul modello superiore.

Da qui il segnale passa allo stadio di guadagno affidato a 2 ECC82/12AU7, una per canale, che amplificano i due rami del circuito interamente bilanciato per un guadagno di 12 dB (6 in sbilanciato). Grosse migliorie in questo caso: infatti la valvola che prima era montata semplicemente sulla piastra madre, per ridurre il rischio di microfonicit    stata aggiornata come il modello superiore, con una piccola piastra per la valvola, sospesa su 4 supporti in

gomma. Per la cronaca, le valvole di serie sono delle JJ selezionate "in casa" da VTL. Le valvole sono accoppiate direttamente con i 4 moduli del buffer di uscita, 2 per canale da bravo bilanciato; anche in questo caso sono state trapiantate le migliori del TL7.5 III, con l'utilizzo di fet molto particolari al posto dei mosfet della versione precedente, che secondo il costruttore dovrebbero garantire un suono pi  valvolare, ma con le caratteristiche di minor rumore e di bassa impedenza di uscita garantite dai jfet. Nascosti sotto le piastre del volume troviamo i condensatori di uscita da 20 microfarad; per la cronaca i condensatori sul percorso del segnale sono tutti di produzione Mundorf.

Accanto a detti moduli, un interruttore per canale che permette di ridurre il guadagno di 6 dB, nel caso si vogliano usare amplificatori o diffusori particolarmente sensibili; non avendo di questi problemi, lo lasceremo in posizione di default.

Da notare che   stata eliminata qualsiasi forma di contoreazione.

Nella sezione di alimentazione notiamo che i trasformatori toroidali sono diventati 2, montati simmetricamente sui fianchi, quindi la macchina   diventata anche completamente dual mono, trasformatori compresi. In questo caso le migliorie riguardano principalmente l'utilizzo di nuovi shunt, che sempre secondo il produttore garantiscono una regolazione pi  precisa, e di condensatori di bypass in teflon che dovrebbero migliorare il rendimento alle alte frequenze.

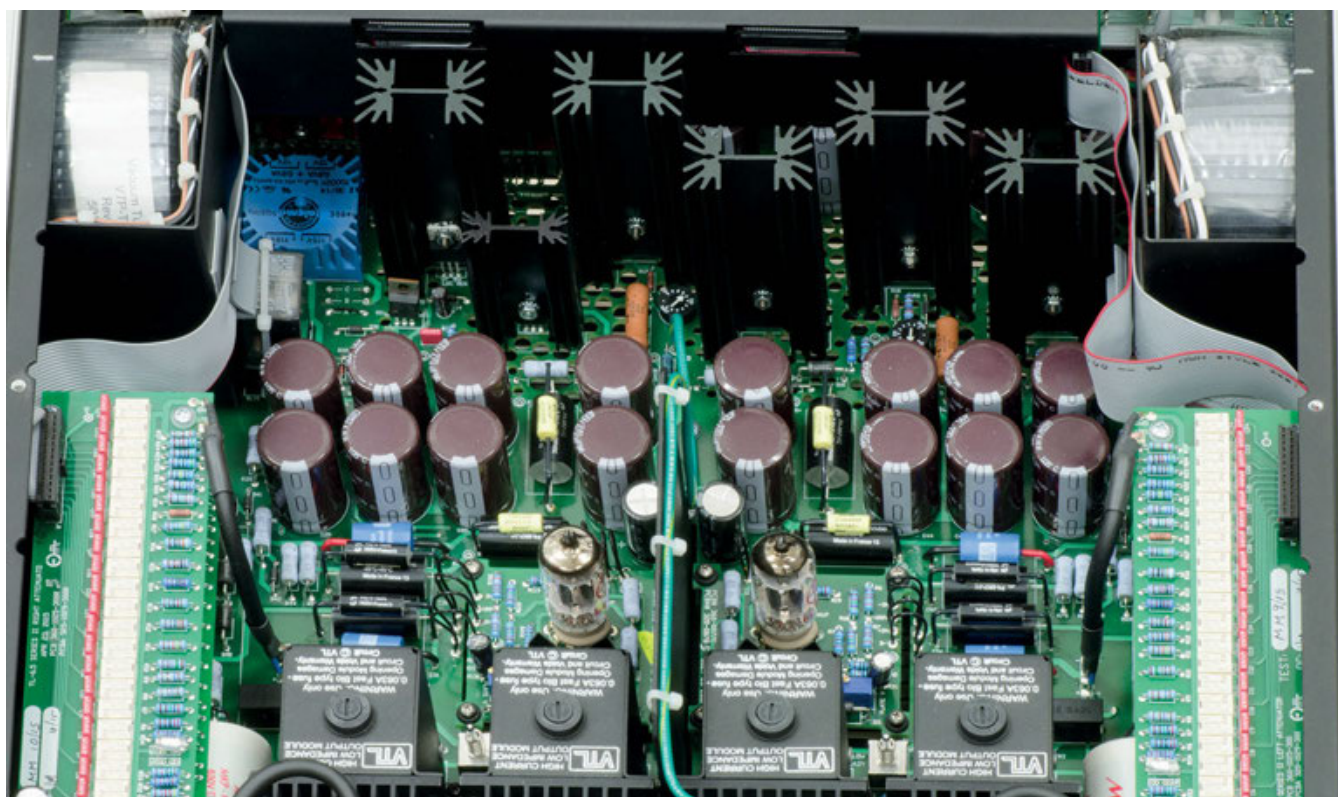
La sezione di controllo   rimasta invariata, schermata da una C di lamiera, subito die-

tro il pannello frontale.

Il pannello posteriore assomiglia all'unit  principale del TL7.5, esclusi ovviamente i due connettori SCSI di collegamento con l'unit  di controllo; salta subito all'occhio la disposizione speculare dei connettori, a denunciare la circuitazione rigorosamente dual-mono; abbiamo 3 ingressi duplicati in bilanciato (nel TL7.5 sono 4), 2 ingressi e uscite Tape, ahim  solo RCA, e 3 uscite, 2 RCA e una bilanciata (2 nel TL7.5); abbiamo poi 2 trigger (invece di 4) per comandare l'accensione e lo spegnimento di altri apparecchi e infine una porta seriale SR-232 bidirezionale (ovvero, non solo   possibile ricevere i comandi da un'unit  di home-automation, ma le eventuali regolazioni da frontale o telecomando vengono "rispedite" a detta unit ).

Ascolto

Essendo il perfido Cives detentore da molti anni di un TL6.5 prima serie, le sue impressioni di ascolto nell'apposito box sono probabilmente pi  interessanti delle mie; abbiamo comunque fatto le cose per bene: trasportato a casa mia anche il TL6.5 S1 di Cives, abbiamo messo i due 6.5 accanto al mio TL7.5 e li abbiamo confrontati senza lasciare niente al caso; non solo abbiamo utilizzato gli stessi cavi, ma abbiamo persino fatto una verifica passando la stessa coppia di ECC82 da una macchina all'altra. Questo ha comportato provare il TL6.5 con delle valvole NOS, per la precisione Telefunken, che - a casa mia - sono superiori in maniera quasi im-



I trasformatori di alimentazione sono 2 toroidali montati simmetricamente sui fianchi, dato che questa macchina   anche completamente dual mono. Nella stessa sezione sono stati utilizzati condensatori di bypass in teflon, che dovrebbero migliorare il rendimento alle alte frequenze.

Preamplificatore VTL TL6.5 II

CARATTERISTICHE RILEVATE

Misure relative alle uscite bilanciate. Sulle uscite sbilanciate il guadagno dimezza.

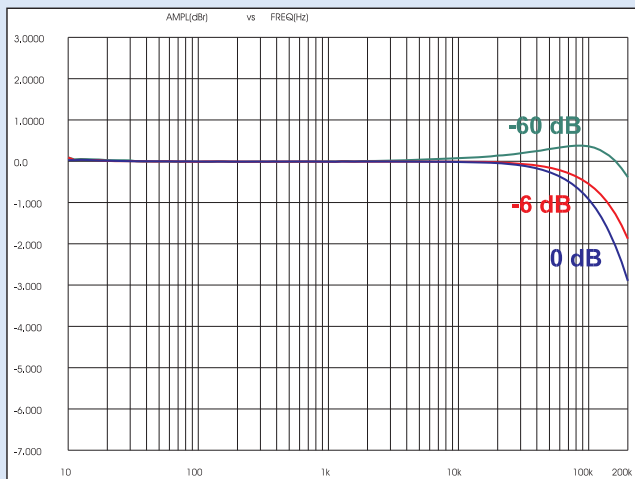
INGRESSO CD 1 (bilanciato)

Impedenza: 35 kohm. Sensibilità: 551 mV (per 2 V in uscita). Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 7,4 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 97,9 dB

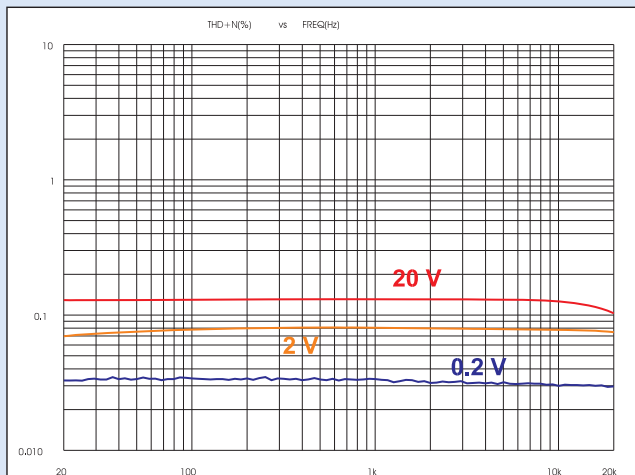
IMPEDENZA D'USCITA

Bilanciato: 34 ohm
Sbilanciato: 18 ohm
Rec: 221 ohm

RISPOSTA IN FREQUENZA (tensione di uscita 2 volt)



DISTORSIONE ARMONICA IN FUNZIONE DELLA FREQUENZA (tensione efficace di uscita: 0,2 volt, 2 volt e 20 volt)

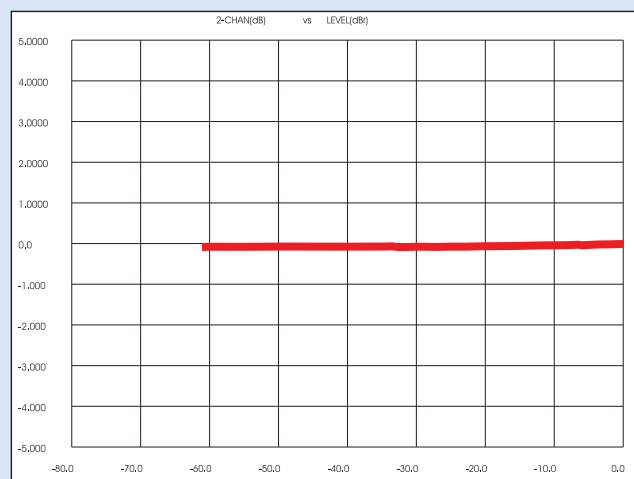


INGRESSO CD 1 (sbilanciato)

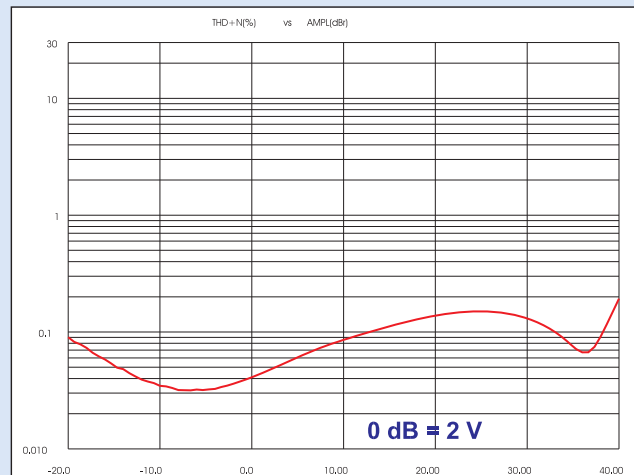
Impedenza: 18 kohm/130 pF. Sensibilità: 551 mV (per 2 V in uscita). Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 7,4 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 97,0 dB

SBILANCIAMENTO DEI CANALI

(in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



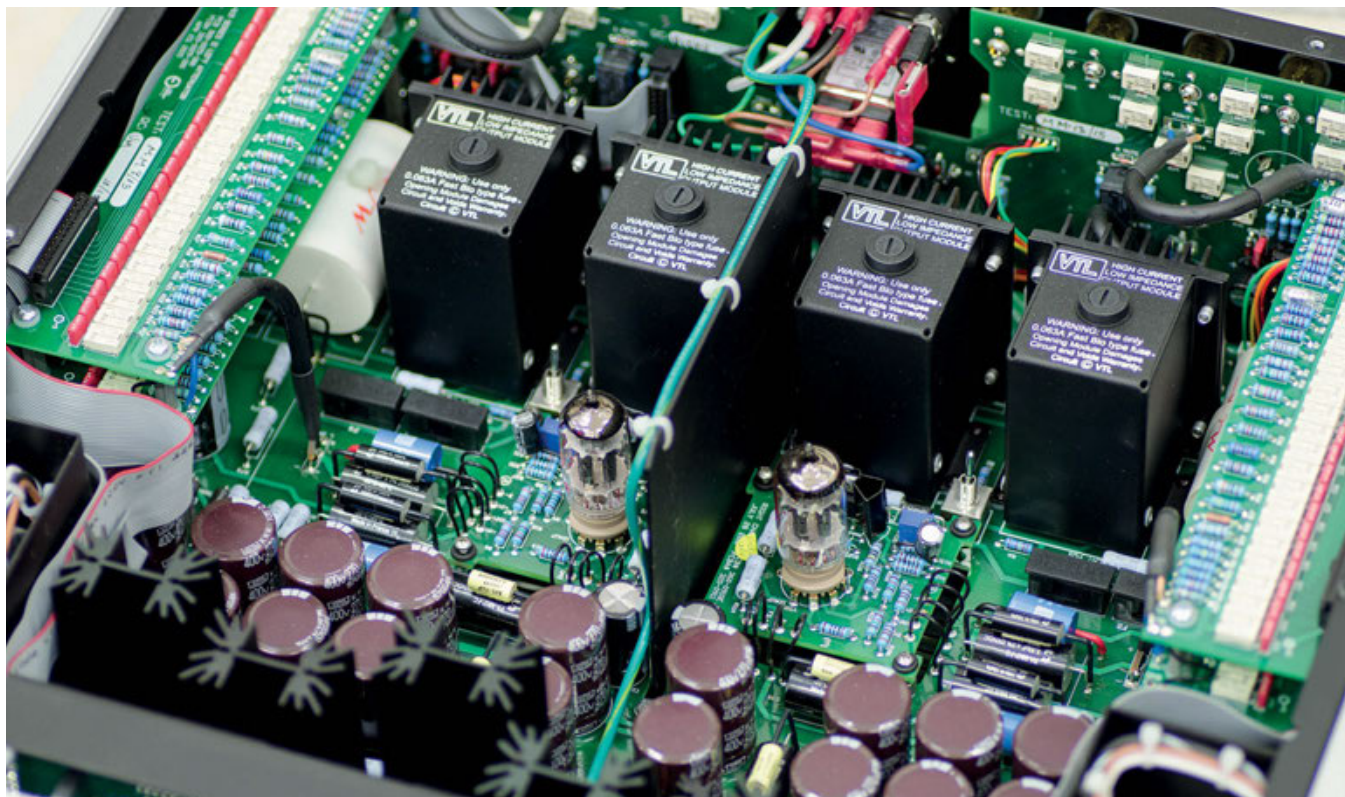
DISTORSIONE ARMONICA IN FUNZIONE DELLA TENSIONE DI USCITA (0 dB pari a 2 volt)



L'ultimo preamplificatore VTL da noi provato prima di questo era il modello TL7.5 terza serie (AR 324), che messo sul banco di misura aveva stupito in particolare per i valori di saturazione del tutto fuori della norma, ben oltre i 100 volt efficaci sulle uscite bilanciate. Ma il TL6.5 II è addirittura superiore, tanto che le curve frequenza/distorsione sono state condotte anche a 20 volt efficaci, ottenendo sempre valori molto contenuti e perfettamente coerenti su tutto lo spettro audio. Ovviamente sono valori non indispensabili per il pilotaggio di finali anche relativamente "duri" quanto a sensibilità (che in pratica non supera mai i 4 volt efficaci) e nondimeno indicano che l'apparecchio opererà sempre ad una piccola frazione della dinamica di cui è capace, in condizioni di totale assenza di stress. In più, va osservato che il residuo

nonlineare è costituito in pratica solo da seconda e (marginale) terza armonica, come ci si aspetta da un componente audiophile. Rispetto al TL7.5 III c'è da notare anche la riduzione netta della capacità d'ingresso, che ora vale 130 pF ed è quindi del tutto compatibile anche con un eventuale player con uscita valvolare ad alta impedenza, ed una leggera riduzione dei livelli di rumore, mentre è (ovviamente) rimasto il perfetto bilanciamento dei canali; in questo caso la massima attenuazione utile vale 62 dB (era 69 dB nel TL7.5), sempre del tutto adeguata all'uso pratico. Le impedenze di uscita sono abbastanza basse da poter pilotare non qualsiasi impedenza d'ingresso di qualsiasi finale (il che è scontato), ma anche cuffie ad alta impedenza e bassa sensibilità.

F. Montanucci



Il "cuore", anche geometrico, del sistema è costituito dai doppi triodi ECC82/12AU7, che forniscono il necessario guadagno. Si tratta di valvole di produzione JJ selezionate da VTL, ciascuna montata su una piccola piastra sospesa su 4 supporti in gomma per ridurre il rischio di microfonicità. Lo stadio valvolare è seguito dai 4 moduli buffer a stato solido, che utilizzano dei fet molto particolari, a detta del costruttore caratterizzati da un comportamento molto simile a quello dei jfet e quindi molto "valvolari" pur essendo caratterizzati da una capacità di corrente enormemente superiore.

barazzante a qualsiasi altra valvola; ovviamente previa approvazione di Luke Manley, che del resto non si nasconde dietro a un dito: sa benissimo che le valvole di 50 anni fa suonano meglio, ma sa anche che un produttore non potrebbe garantire la costanza di produzione affidandosi a incerte fonti ormai di antiquariato; quindi non si oppone all'utilizzo di valvole vintage sulle proprie macchine, purché ovviamente si sappia quello che si fa. Il TL7.5 III per quanto mi riguarda è il riferimento, è il miglior preamplificatore che conosco; ovviamente per le mie esigenze e la mia filosofia d'impianto: che senso avrebbe confrontarlo, tanto per non far nomi, con un Audio Note, o un Audio Tekne, o altri guru del single ended? Parliamo di preamplificatori con circuiti bilanciati, di

suono valvolare ma americano, o se preferite americano ma valvolare. In comune le 3 macchine hanno l'eccellente controllo del volume, straordinario soprattutto a basso livello, ove perde in definizione significativamente meno dei prodotti della concorrenza. Il vecchio TL6.5 non è molto distante dal TL7.5, ma nel confronto diretto mostra dei lievi limiti agli estremi di gamma; inoltre il TL7.5 dà una sensazione di generale maggior autorevolezza e stabilità, anche in senso letterale, riferito alla ricostruzione scenica. Devo dire che il TL6.5 II mi ha sorpreso, perché assomiglia senz'altro di più al modello superiore che alla vecchia versione; il TL7.5 rimane intoccabile per l'autorevolezza ma il divario agli estremi di gamma si

è ridotto moltissimo, quasi azzerato per la gamma alta e percettibile solo in basso, per il maggior controllo da parte del TL7.5. Al solito, parliamo di sfumature, di piccole differenze che virtualmente mettiamo al microscopio, ingigantendole per poter riuscire a descriverle; voglio dire, se uno non ha prima sentito il TL7.5, non gli viene certo in mente di dire che il TL6.5 manca di autorevolezza o controllo del basso, anzi sarebbero fra le caratteristiche di questo pre maggiormente meritevoli di lodi, oltre all'ineccepibile neutralità, il cosiddetto nero strumentale e la coerenza nonché definizione scultorea della scena sonora; poi succede che c'è il modello superiore, a 2 telai e che costa quasi il doppio, che suona un pochino meglio, succede.



La dotazione di input/output è particolarmente ampia. Abbiamo 3 ingressi duplicati in bilanciato (nel TL7.5 sono 4), 2 ingressi e uscite Tape solo RCA, e 3 uscite, 2 RCA e una bilanciata (2 nel TL7.5). Inoltre abbiamo 2 trigger (invece di 4) per comandare l'accensione e lo spegnimento di altri apparecchi e infine una porta seriale RS-232 bidirezionale (ovvero non solo è possibile ricevere i comandi da un'unità di home-automation, ma le eventuali regolazioni da frontale o telecomando vengono "rispedite" a detta unità).

Conclusioni

Insomma, non ci meravigliamo troppo solo perché conosciamo ormai da quasi vent'anni la serietà con cui Luke e Bea Manley producono i loro apparec-

chi; avendo già sperimentato personalmente il passaggio del 7.5 dalla versione 2 alla 3, avevo inoltre un'idea abbastanza chiara di cosa aspettarmi; ma, mi ripeto, il TL6.5 II mi ha sorpreso, il miglioramento rispetto al vecchio

modello va oltre le più rosee previsioni, addirittura riducendo ai minimi termini la differenza col più costoso e magico TL7.5 III.

VTL ha colpito ancora!

Marco Benedetti

L'ascolto

Ho potuto ascoltare il VTL TL6.5 II in una serrata sessione dove il nuovo pre si è confrontato con il mio TL6.5 prima serie e il fratello maggiore TL7.5 II di proprietà di Marco Benedetti. L'ascolto è avvenuto domenica 19 febbraio a casa di Marco dopo che il TL6.5 II era stato provato dalla rivista per cui sto scrivendo. L'ascolto si è svolto con commutazione delle valvole Telefunken ECC82 presenti sul mio esemplare. Il software analogico utilizzato si basa su tre Long Play, l'album di Lou Reed "Transformer" (RCA) e specificamente il brano "Walk on the Wild Side" (con cui ci si cimenta spesso nelle prove), poi l'album sinfonico, per l'analisi del timbro orchestrale, "Pictures from an Exhibition" di Mussorgsky/Ravel nell'edizione (EMI) con Riccardo Muti e l'orchestra di Philadelphia, brani "Baba Jaga" e "La grande porta di Kiev"; e infine, per la lirica, il cofanetto de "Il Rigoletto" di Giuseppe Verdi (Mercury) con Kraus/Bastianini/Scotto sotto la direzione di Gavazzeni e orchestra del Maggio Fiorentino. La commutazione tra il VTL TL6.5 prima serie e la seconda attualmente in prova ha rilevato dei notevoli miglioramenti nel controllo dinamico della gamma più grave e una apertura molto maggiore della scena. Mentre nell'ascolto del fratello maggiore TL7.5 II la scena specialmente e la dinamica si pongono ad un livello ancora superiore (ma parliamo di sfumature per un modello che costa il 35% in più).

Temevo il confronto tra il nuovo pre linea VTL con il mio amato TL6.5 in quanto il prodotto sapevo essere stato totalmente rivisto e riprogettato. Nel primo brano della sessione ossia quello di Lou Reed il mio esemplare ha sofferto in quanto la base ritmica è nettamente meno definita e la scena meno rifinita e più limitata; l'informazione musicale con il VTL TL6.5 II serie si esprime sempre con un notevole maggior dettaglio, anche se il timbro rimane una caratteristica comune. Le voci di Lou Reed e del coro hanno una rilevanza tridimensionale che impressiona; il distacco è tale che sembra di ascoltare mixaggi lievemente differenti dello stesso brano. Il ritmo è scandito e nello stesso tempo anche libero come se il mio esemplare avesse, mio malgrado, una deficienza di focalizzazione. Questo nuovo progetto di pre-linea rivela insospettabili nuovi standard per l'ascolto del rock. Col genere sinfonico quanto svelato dal brano di Lou Reed si carica ancor più di emozioni, sarà che questo mondo è più vicino al mio sentire; l'ascolto offre una dinamica velocissima con un chiaro-scuro nettamente a favore del nuovo modello. Stiamo parlando di oggetti, i due pre-linea VTL TL6.5, che hanno in comune lo stesso timbro e aspetto esterno ma si differenziano sostanzialmente per dinamica e tridimensionalità della scena sonora. Il nuovo esemplare ci colloca tra le prime file della virtuale sala da concerto che andiamo a ricreare. Nella riproduzione dell'album ritroviamo il nostro giovane Riccardo Muti che ci restituisce una freschissima e variegata interpretazione del celeberrimo brano. Con il VTL TL6.5 II ascoltiamo una orchestra ricca di dettagli ma anche dotata di una dinamica tellurica ed al contempo estrema naturalezza. Il tutto ci consente di sognare, complice l'eccellente presa del suono della

registrazione, un salto a ritroso nel tempo e di ritrovarci anche noi nell'ormai lontano 1979 quando Riccardo Muti trentenne incise per la EMI.

Il nuovo modello rispetto al precedente esalta la messa a fuoco e offre una rifinitura dei dettagli che, per quanto mi riguarda, giustifica pienamente l'upgrade; cosa che - per ovvie ragioni di economia - in fondo in fondo speravo di escludere. In questo genere siamo per la naturalezza e controllo ritmico a livelli talmente elevati che ci fanno andare concretamente in avanti verso la ricerca del suono vigoroso e fresco dal vivo. Certamente il resto della catena audio lo deve permettere. Molto è stato fatto nella "raffinazione" del messaggio un po' come quando si passa da lenti russe a lenti giapponesi con un binocolo da teatro.

Nella lirica il mitico cofanetto della Mercury permette di ascoltare in modo veramente vivace e naturale (parola a cui devo ricorrere spesso) una delle più magistrali prese del suono di questo genere. Anche se lontano nel tempo, cinquantasette anni ossia il lontanissimo 1960, il suono è straordinariamente realistico e dinamico, di non facile riscontro con altre registrazioni. Esecuzione tutta italiana artisticamente convincente che per me rappresenta l'esecuzione di riferimento del "Rigoletto" di Verdi. L'orchestra del Maggio Fiorentino diretta da uno sfavillante Gavazzeni trova nel cast Kraus/Bastianini/Scotto un grande evento artistico. Questo album è uno dei rari casi in cui presa del suono, qualità del vinile e interpretazioni artistiche si uniscono per darci una pietra miliare di quanto registrato in analogico. Qui l'opera ci restituisce col nuovo modello quanto già scoperto con gli altri generi ma anche un palcoscenico ben collocato all'altezza giusta, ossia una terza fila in platea con il palcoscenico leggermente in alto come nell'ascolto dal vivo. I cantanti hanno una concretezza tale che sembrano davanti a noi, che possiamo arrivare a toccarli. Il suono dell'orchestra si avverte leggermente in basso come è giusto (nel golfo mistico o buca dell'orchestra) quando ci rechiamo al teatro dell'opera. Il VTL TL6.5 II rispetto al primo modello dà un altro parametro su cui ragionare, il realismo.

Se il precedente era un vero affare per l'epoca rispetto alla produzione di altri fornitori, questo TL6.5 II porta il suono VTL alla ribalta per il realismo dovuto principalmente a tre parametri: ritmo, scena e collocazione spaziale. Una rivoluzione fatta da Luke Manley e Bea Lam per i loro meravigliosi, musicali e tecnologici prodotti.

Per comprendere quale grande passo in avanti è stato compiuto, va rimarcata la notevole differenza che esiste tra i due modelli in prova. In questa sessione d'ascolto presso l'amico Marco Benedetti e con altre avvenute successivamente col TL6.5 II utilizzato a lungo in ambienti e situazioni diverse, si è rafforzata in me l'idea di grande serietà di questo costruttore, che si dimostra concreto e ben dentro all'interpretazione della musica creando elettroniche allo stato dell'arte. Nel caso del VTL TL6.5 II siamo entrati in un nuovo standard per i pre linea, siamo su nuovi parametri della riproduzione del suono che li differenziano anche dalla concorrenza.

M. Cives